

**Scheda domenicale per l'incontro****IV Domenica Tempo Ordinario - B**Lectures: *Dt 18,15-20; Sal 94; 1 Cor 7,32-35; Mc 1,21-28*Introduzione all'ascolto della Parola

- *dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo*

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

- *Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo*

**Vangelo** Mc 1, 21-28*Insegnava loro come uno che ha autorità.*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*



<p><b>Messaggio della Parola</b></p> <p>Gesù si manifesta a noi con autorità sia nell'apparente ordinarità della sua Parola che nell'altrettanto apparente eccezionalità di un miracolo.</p> <p>Ma questi due momenti non sono divisi, né tantomeno in contrapposizione: Egli ha il dominio sul mondo.</p>	<p><b>Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola</b></p> <p>Spesso ci sentiamo attratti da chi opera miracoli, o compie azioni che sembrano tali. Dovremmo invece cercare di riuscire ad andare oltre le apparenze e comprendere quale sia il reale potere di chi compie, o promette, questi eventi. Scopriremmo allora che solo Dio può veramente vincere le nostre sofferenze e donarci la Parola di vita attraverso il "santo di Dio".</p>
--	--

## 1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

## 2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano odierno si trova dopo quello di domenica scorsa, la chiamata dei discepoli; precede l'episodio della guarigione della suocera di Pietro. Siamo all'inizio del cammino di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario. Il tempo ordinario non è un tempo banale, insignificante, ma è il tempo in cui siamo invitati a comprendere la presenza di Dio nella vita quotidiana.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione di un miracolo
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo di sabato, probabilmente al mattino, nella sinagoga di Cafarnao.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, l'uomo posseduto dallo spirito, lo spirito immondo, la folla.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù giunge a Cafarnao dopo aver percorso le rive del lago, entra nella sinagoga, insegna, ordina allo spirito immondo di uscire e di tacere. L'uomo è passivo. Lo spirito grida ed impreca, fa soffrire l'uomo ed esce da lui. La folla si stupisce e si interroga sulla figura di Gesù, diffonde la sua fama in Galilea.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La prima lettura ci parla della promessa di JHWH a Mosè di inviare un profeta ed il Vangelo ci presenta Gesù che parla e guarisce i malati: è evidente la differenza fra le aspettative di un uomo, sia pure grande, ed il dono che il Dio ci fa, il Figlio che si è incarnato per la nostra salvezza e che percorre le strade della nostra vita, indicandoci il cammino da seguire.

## 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù si sposta sulle rive del lago e giunge a Cafarnao, una piccola città a nord del mare di Galilea, un centro di commerci che è luogo di passaggio tra la Palestina ed i paesi pagani, la città scelta da Gesù come “residenza”.

È passato del tempo dal racconto precedente della chiamata degli apostoli, siamo di sabato, giorno in cui non si può lavorare. È il giorno del Signore e Gesù, come ogni buon ebreo, si reca in sinagoga dove si ascoltano i brani della Scrittura (uno della Torah ed uno dei profeti) e qualcuno commenta quanto è stato letto. Gesù esercita questo diritto ed inizia a parlare. Non sappiamo quali siano i passi letti né quale sia il suo commento, l’evangelista ci riporta che il suo insegnamento è tale che tutti si stupiscono: insegna con autorità. Nella Scrittura l’autorità è un attributo di Dio ed un suo dono “*Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo*” (Sap 6,3).

Il modo con cui Gesù parla è totalmente diverso da quello degli scribi. Gli scribi erano i teologi, ed anche i giuristi dell’epoca e certamente conoscevano bene la Scrittura ma l’avevano ricevuta dai loro maestri, uomini come loro. Gesù è la fonte della Scrittura, è il Logos, la Parola incarnata. Il suo insegnamento certamente conteneva l’annuncio del Regno di Dio che viene e l’invito alla conversione, ma non è soltanto la differenza del contenuto il motivo dello stupore quanto la differenza nel modo di porgere l’annuncio: in Gesù la parola viene dal suo stesso essere, è una parola detta con convinzione ma soprattutto una parola che è vissuta e testimoniata.

La sua autorevolezza si manifesta allora in un gesto: viene guarito un indemoniato. Oggi quelli che erano ritenuti indemoniati sono spesso malati psichici, sono persone che non riescono a stabilire un rapporto maturo con le altre persone e col mondo che li circonda, sono persone che si chiudono in se stesse isolandosi dal contesto in cui vivono.

Il demone riconosce Gesù, la sua è una proclamazione di fede, ha compreso di essere davanti al “santo di Dio”, a colui che può sconfiggerlo. Infatti Gesù gli ordina di lasciare quell’uomo ma insieme gli impone di tacere. Si manifesta una caratteristica del Vangelo secondo Marco, “il segreto messianico” cioè la richiesta che Gesù fa ai miracolati od ai demoni di non proclamare pubblicamente che Egli è il Messia, forse per non essere visto come il Messia politico atteso da Israele (Mc 1,25; 1,34; 3,12; 1,44; 5,43; 7,36; 8,29). Sarà la croce che manifesterà apertamente la vera natura di Dio ed il centurione, un pagano, che proclamerà “*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*” (Mc 15,39).

Marco all’inizio del racconto dice “*insegnava loro come uno che ha autorità*” (1,22) ed il brano si conclude con “*Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!*” (1,27), l’autorità e la novità dell’insegnamento racchiudono in un’inclusione il miracolo compiuto. Mentre gli scribi parlano in nome di Dio, Gesù parla in nome proprio, l’autorità non gli viene data ma è innata in Lui.

I presenti nella sinagoga sono sorpresi ed intimoriti: hanno ascoltato un insegnamento nuovo fatto in modo diverso ed hanno visto come questo insegnamento è diventato il gesto che ha guarito un indemoniato, un malato ritenuto inguaribile, è stato compiuto un gesto di liberazione. La sensazione provocata da questi avvenimenti è tale che la fama di Gesù si diffonde in tutta la Galilea: la verità proclamata con autorità e la sua attuazione nella vita divengono inarrestabili.

### *Un invito alla riflessione della comunità*

Come gli ebrei che il sabato affollavano la sinagoga, la comunità cristiana è chiamata a riconoscere nella liturgia domenicale la presenza di Dio, con la Sua parola e con l’Eucaristia fonte di liberazione.

### 2.3 accogliere il messaggio

Dal brano odierno emergono alcune riflessioni:

- il segreto messianico, oltre alla spiegazione tradizionale sulla volontà di Gesù di evitare malintesi sulla sua natura, ha anche un'altra spiegazione: non si deve proclamare il Messia, come fa il demonio, se non vogliamo metterci alla sua sequela; non sono le parole che dicono la nostra fede ma le nostre azioni.

- come possiamo essere cristiani autorevoli se la nostra vita non si sposa coerentemente con le nostre parole? La prima conversione deve essere dentro di noi, riconoscendo l'autorità con cui Gesù parla, dando un valore assoluto alla Parola di Dio, vivendo in modo tale da non aver bisogno di parlare: dalla nostra vita emerge l'annuncio del Vangelo.

- questo brano rappresenta la lotta di Gesù contro il demonio, contro il male. Riflettiamo su quale è il male per noi, quale è lo spirito demoniaco che ci fa deviare dal seguire Cristo.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica

#### **Salmo Responsoriale** Salmo 94/95 *Ascoltate oggi la voce del Signore..*

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Merìba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».